

«Sud come leva della competitività» Bonus assunzioni prorogato di sei mesi

Il Sud non più come eterna questione irrisolta, ma come possibile leva della competitività nazionale: un'area che, se liberata dai vincoli amministrativi e accompagnata da strumenti stabili, può diventare un motore della crescita nazionale. Si respira un'aria nuova rispetto al grande tema del Mezzogiorno nel palazzone di vetro e metallo della Nuvola, all'Eur, dove Confindustria ha organizzato la sua assemblea annuale. Un appuntamento che, questa volta, riserva un'attenzione, per tanti aspetti inedita, al Sud e alle sue potenzialità. Con un messaggio politico preciso lanciato dalla premier Giorgia Meloni e condiviso dal numero uno degli industriali, Emanuele Orsini: lo sviluppo del Mezzogiorno è una condizione essenziale per rendere più forte e competitiva l'Italia. «La questione meridionale sintetizza la premessa da sempre una questione nazionale, riguarda tutti». Dall'osservatorio privilegiato degli imprenditori, le politiche per il Sud si intrecciano con la sfida più ampia della crescita industriale italiana ed europea. A partire da quello che è stato uno dei grandi temi dell'assemblea di Confindustria: la lotta contro la burocrazia. Su questo fronte il governo ha al suo attivo il modello della Zona economica speciale, che la premier vuole estendere al più presto a tutto il Paese e non solo ai territori delle Marche e dell'Umbria. Negli ultimi anni la Zes è diventata sinonimo di autorizzazioni accelerate, regole più chiare, incentivi fiscali per attrarre capitali. Con risultati misurabili nei numeri: negli ultimi due anni sono stati autorizzati oltre 1.300 investimenti per 7,5 miliardi di investimenti privati. Un flusso di capitali sostenuto anche dal credito d'imposta rifinanziato per tre anni: all'Agenzia delle Entrate sono arrivate, dal primo gennaio del 2024, 17.300 domande per 12,5 miliardi di investimenti. La Zes si è trasformata, negli anni, in un sorta di "laboratorio" per una nuova politica industriale per il Sud. Una leva che, sempre nelle parole della premier, ha generato un giro d'affari complessivo di 55 miliardi di euro, contribuendo a far crescere il Mezzogiorno «più della media nazionale sia in termini di Pil sia in termini di occupazione. Mezzo milione di persone al Sud ha trovato un lavoro dall'inizio del mandato di questo governo». La strada, insomma, è tracciata. E l'intervento di Giorgia Meloni conferma l'intenzione dell'esecutivo di rafforzare, anche nella prossima finanziaria, la dote a disposizione per la Zona economica speciale.

LE MISURE

Stesso discorso per il bonus assunzione per giovani e donne, che nelle regioni del Sud prevede uno sconto rafforzato e che è stato prorogato fino a dicembre di quest'anno. Fra i punti di forza del Meridione, anche la grande opportunità del Mediterraneo, tornato al centro dei grandi flussi delle materie prime, con il Sud che, per la sua posizione geografica, può giocare un ruolo da protagonista su energia, logistica, rinnovabili e rapporti con l'Africa. Ieri la premier ha confermato la volontà dell'esecutivo di «sviluppare le interconnessioni nel Mediterraneo con lo scopo di rafforzare la sicurezza e il ruolo dell'Italia come hub europeo di produzione e di distribuzione di energia a livello continentale». Da questo punto di vista, diventa strategico anche il Piano Mattei per l'Africa, fortemente voluto proprio dalla premier. L'altro grande tema affrontato ieri, e che tocca da vicino le politiche per il Sud, riguarda i giovani, il capitale umano e il contrasto alla fuga dei cervelli. Meloni parla della necessità di formare i giovani e offrire condizioni perché restino in Italia, trovando lavoro qualificato senza essere costretti a emigrare. A partire dal «diritto alla casa e a un salario giusto». Due priorità sulle quali governo e Confindustria, aggiunge la premier, «hanno lavorato insieme parecchio in questi mesi, unendo gli sforzi. Con il Piano Casa abbiamo costruito un meccanismo che consentirà di rendere disponibili oltre 100 mila alloggi in 10 anni, per aiutare lavoratori e insegnanti, giovani coppie e famiglie monoreddito che, soprattutto nelle grandi città, fanno sempre più fatica a pagare un mutuo, un affitto». Mentre con il Decreto lavoro è stata «rimessa al centro la contrattazione di qualità perché è lì che si tutelano davvero i diritti dei lavoratori settore per settore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA